

# IL GIORNO DELL'ASCOLTO



## XVIII DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO (ANNO B)

4 agosto 2024

### Dal Vangelo secondo Giovanni

6, 24-35

In quel tempo, quando la folla vide che Gesù non era più là e nemmeno i suoi discepoli, salì sulle barche e si diresse alla volta di Cafàrnao alla ricerca di Gesù. Lo trovarono di là dal mare e gli dissero: «Rabbì, quando sei venuto qua?».

Gesù rispose loro: «In verità, in verità io vi dico: voi mi cercate non perché avete visto dei segni, ma perché avete mangiato di quei pani e vi siete saziati. Datevi da fare non per il cibo che non dura, ma per il cibo che rimane per la vita eterna e che il Figlio dell'uomo vi darà. Perché su di lui il Padre, Dio, ha messo il suo sigillo».

Gli dissero allora: «Che cosa dobbiamo compiere per fare le opere di Dio?». Gesù rispose loro: «Questa è l'opera di Dio:

che crediate in colui che egli ha mandato». Allora gli dissero: «Quale segno tu compi perché vediamo e ti crediamo? Quale opera fai? I nostri padri hanno mangiato la manna nel deserto, come sta scritto: "Diede loro da mangiare un pane dal cielo"». Rispose loro Gesù: «In verità, in verità io vi dico: non è Mosè che vi ha dato il pane dal cielo, ma è il Padre mio che vi dà il pane dal cielo, quello vero. Infatti, il pane di Dio è colui che discende dal cielo e dà la vita al mondo». Allora gli dissero: «Signore, dacci sempre questo pane». Gesù rispose loro: «Io sono il pane della vita; chi viene a me non avrà fame e chi crede in me non avrà sete, mai!»

Nell'ultima parte del brano proposto dalla liturgia domenica scorsa, l'evangelista Giovanni aveva introdotto il discorso di Gesù sulla differenza tra il pane terreno e quello disceso dal cielo. L'occasione era stata offerta dal confronto tra Gesù e la folla che lo inseguiva dopo il miracolo della moltiplicazione dei pani e dei pesci.

Notiamo qui che, nel suo Vangelo, Giovanni non usa mai il termine "miracolo" bensì usa il termine "segno". Il miracolo, per Gesù, non è mai operato per suscitare stupore: è sempre un "messaggio" di Dio all'uomo perché creda in Lui e, così facendo, possa salvarsi. Per questo, da un lato, Gesù sottolinea sempre che ci deve essere la Fede in coloro che gli chiedono un segno miracoloso e, dall'altro, se non c'è la Fede, vediamo che Egli non compie miracoli, perché manca la disponibilità a comprendere e accettare il suo messaggio. È proprio quello che, qualche domenica fa era successo a Nazareth quando, fa i Suoi compaesani, "per la loro incredulità" Gesù non poté operare prodigi... In questo brano, Giovanni ci parla dell'interpretazione dei "segni" operati da Gesù. Partendo da quanto detto sopra, riguardo alla Fede e alla disponibilità ad accettare il "messaggio" di Dio, Gesù mette i suoi interlocutori di fronte alla loro reale motivazione: loro lo cercano perché li ha sfamati, e non per il segno di cui sono stati testimoni.

Malgrado Gesù spieghi loro che il pane che hanno mangiato, benché miracoloso, "non dura" ma che è un altro il cibo per il quale dovrebbero rivolgersi a Lui, gli ebrei, rifacendosi alle Scritture, gli obiettano che il "pane dal cielo" non è quello che propone Gesù, ma è quello che avevano ricevuto i loro padri, nel deserto, quando Mosè invocò il Signore ed Egli fece piovere la manna. Purtroppo, gli interlocutori di Gesù non sono in grado di capire che il "vero pane" non è un pane fisico bensì è una persona (come poi apparirà mirabilmente chiaro nell'Ultima Cena, con l'istituzione dell'Eucaristia...), è proprio Lui che parla con loro. Tuttavia, nel racconto, anche se non ha capito, sembra quasi che la folla creda a ciò che Gesù sta dicendo e sia disposta a chiedere questo "pane di Dio". A quel punto, Gesù si rivela: «Io sono il pane della vita; chi viene a me non avrà fame e chi crede in me non avrà sete, mai!». In queste parole rivelatrici di Gesù si manifesta anche il ruolo della Fede nella salvezza: Gesù, infatti, dice che chi lo segue non avrà più fame in eterno, ma aggiunge anche che, per avere la vita piena e, quindi, non avere più sete, non basta seguirlo ma occorre credere in Lui!

Purtroppo, come vedremo nel brano di domenica prossima non è così: gli ebrei rimangono ancorati alla loro visione terrena e non comprendono chi è veramente Gesù.

**Qual è il "vero cibo" che noi chiediamo a Dio? Siamo veramente convinti che, se crediamo in Gesù e ci nutriamo di Lui, non avremo più "sete" e non avremo più "fame"? Da cosa sappiamo che questo avviene nella nostra vita?**

### PREGHIERA

*Mostra la tua continua benevolenza, o Padre, e assisti il tuo popolo, che ti riconosce creatore e guida; rinnova l'opera della tua creazione e custodisci ciò che hai rinnovato. Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio, e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli.*